



Ma Rainey's Black Bottom (2020)

Il grande cinema è altrove ma le prove degli attori restano, destinate all'immortalità come la musica di Ma Rainey.

Un film di George C. Wolfe con Chadwick Boseman, Viola Davis, Colman Domingo, Taylour Paige, Jonny Coyne. Genere Drammatico durata 94 minuti. Produzione USA 2020.

Quando Ma Rainey, la "Regina dei Blues", fa un disco in uno studio a Chicago, nel 1927, le tensioni si moltiplicano tra lei, il suo agente bianco, produttore e compagni di band.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Chicago, 1927. Ma Rainey scuote i nightclub con il suo blues sensuale e sfrontato. Pur di riuscire a incidere i suoi brani su vinile i discografici bianchi sono disposti a sopportare le bizzie della cantante. Ma all'ambizioso trombettista Levee il ruolo del gregario sta sempre più stretto.

Parte di un progetto di trasposizione dell'opera di August Wilson - il cosiddetto Ciclo di Pittsburgh - prodotto da Netflix, Ma 'Rainey's Black Bottom' è diventato ben più di questo.

A segnare profondamente l'uscita del film è infatti la natura postuma dell'interpretazione di Chadwick Boseman, divo in ascesa già divenuto popolarissimo nei panni del supereroe 'Black Panther'. Il suo Levee Green rappresenta l'autentico protagonista del film di George C. Wolfe, una testa calda la cui arroganza nasconde traumi insanabili legati all'infanzia, trascorsa nel Sud del Ku Klux Klan. È lui eroe e insieme anti-eroe, esuberante e autodistruttivo; l'uomo rifiutato dalla Storia, incarnata da Ma Rainey, ma non dalla storia, in cui sono gli ultimi a rubare il proscenio.

L'arco narrativo di Levee e le sue drammatiche svolte avvengono in due stanze, in cui si attende lungamente l'arrivo di Ma Rainey. Nella sala prove si contrappone a lui l'ossequioso Cutler, nello studio di registrazione Ma, la Madre del blues, che non prevede coabitazioni né inquilini nel suo regno.

Un set claustrofobico che fatica a contenere le personalità debordanti che lo popolano e che finiscono inevitabilmente per confliggere tra loro. In fondo non è che l'ennesima guerra tra poveri, o tra "avanzi dello stufato", parafrasando la metafora sui neri d'America del malinconico pianista Toledo. Tanto nel Sud della violenza razzista che nel Nord dell'astuto sfruttamento, l'afroamericano è una mucca da mungere o un pollo da spennare. Delle lotte intestine che avvengono nel suo mondo allo yankee del Capitale dal volto "umano" interessa ben poco.

Il film asseconda la natura nervosa di Levee: i bruschi strappi della regia uniscono segmenti distinti in maniera a volte artificiosa, sottomettendosi a una struttura che sa più di adattamento televisivo che cinematografico. Ma è la natura di molte produzioni Netflix a presentare questa ambiguità, specie quando l'intento è quello di riprodurre la storia attraverso un filtro deformante, ai limiti del caricaturale. Il grande cinema rimane altrove, ma le prove degli attori - Davis e Boseman, ma non solo - restano, destinate all'immortalità come la musica di Ma Rainey.